



Best practices per la giustizia

Giudici e avvocati di Milano firmano un protocollo per rendere più veloci e trasparenti i processi in materia di famiglia. Un modello che farà scuola

di **MARINO LONGONI**
mlongoni@class.it

Rendere più veloce, trasparente ed efficace la tutela delle parti più deboli, soprattutto i minori, coinvolte nei contenziosi. È questo l'obiettivo delle linee guida per la redazione degli atti in materia di diritto di famiglia, sottoscritte pochi giorni fa dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Remo Danovi, e dai presidenti del tribunale e della Corte d'appello, oltre che dai presidenti delle sezioni famiglia, e dall'Osservatorio per la giustizia civile del capoluogo lombardo. Linee guida che si propongono di diffondere «una prassi condivisa nella redazione degli atti processuali» per evitare di «esasperare il conflitto fornendo al giudice ogni informazione necessaria sulla reale situazione personale ed economica delle parti». Si tratta di una serie di principi generali e criteri per la redazione degli atti, oltre che di una serie di modelli utilizzabili come facsimile dai legali (per la redazione del ricorso introduttivo del procedimento di separazione giudiziale, del divorzio contenzioso e del ricorso per la regolamentazione della responsabilità genitoriale delle coppie non coniugate, oltre che del modello per la disclosure della situazione reddituale e patrimoniale delle parti). *ItaliaOggi7* ne ha parlato con Danovi, uno dei firmatari.

Domanda. Perché avvocati e giudici di Milano hanno sentito l'esigenza di queste linee guida per la redazione degli atti in

materia di diritto di famiglia?

Risposta. È un'esigenza molto sentita, sia dagli avvocati sia dai magistrati, quella di individuare dei percorsi per migliorare il funzionamento della giustizia. Già da due o tre anni a livello nazionale ci si incontra per individuare quegli strumenti che possano contribuire a rendere più trasparente e chiara l'attività giudiziaria. Il protocollo firmato a Milano si inserisce in questo solco e ha l'obiettivo di fornire un aiuto concreto a chi si occupa dei processi di famiglia.

D. Quale valore potranno avere queste linee guida, saranno esportabili anche fuori dal contesto milanese?

R. Quello che noi abbiamo fatto è di individuare delle best practices, dei suggerimenti sulle modalità di redazione degli atti processuali volti a rendere più agevole il lavoro giudiziario. Il tentativo è quello di dare uniformità al comportamento degli avvocati, di aiutarli a costruire le loro argomentazioni secondo una concatenazione logica piuttosto standardizzata che velocizzi e renda più trasparente l'attività processuale.

I modelli da noi approvati saranno presi a riferimento per le attività degli avvocati milanesi, e in questo senso ci stiamo impegnando per farli conoscere a tutti i colleghi, ma non è escluso che, se ritenuti strumenti validi pos-

sano essere presi a modello anche dai colleghi di altri ordini.

D. Quali risultati vi aspettate dalla diffusione di questi modelli standardizzati?

R. Come dicevo prima ci stiamo sforzando, anche partecipando a dibattiti pubblici, di fare in modo che tutti i colleghi che si occupano di diritto di famiglia arrivino a parlare lo stesso linguaggio. Si impegneranno per applicare questo modello virtuoso che fa perno sull'omogeneizzazione dei principi e dei criteri di redazione degli atti processuali. Ma anche se si arrivasse ad una prassi condivisa saremmo ancora a metà dell'opera. L'altro tasto sul quale stiamo spingendo molto è la rivalutazione della negoziazione assistita, introdotta nel 2014, ma che stenta ancora a sviluppare tutte le sue potenzialità.

D. Ritiene che queste linee guida, pensate per migliorare il percorso processuale, siano utilizzabili anche nella risoluzione extragiudiziale delle controversie?

R. Nel nostro protocollo si individuano innanzitutto alcuni principi che devono ispirare il comportamento delle parti, come il dovere di lealtà e di probità, il divieto di espressioni svenevoli e offensive, il rispetto della verità, la sinteticità e la chiarezza nella stesura degli atti. Almeno indirettamente, questi esigenze possono essere tenute presenti anche nell'attività di negoziazione che, non svolgendosi secondo regole prestabilite è più difficile da disciplinare con linee guida o best practices.

— © Riproduzione riservata —



Remo Danovi

Affari

d'impresa,

IO Lavoro

